

Dal nostro archivio storico **Gli Album de l'Unità**



Chino sul feretro a Botteghe Oscure: l'ultimo saluto a Enrico Berlinguer

Pertini è tra i primi ad accorrere all'ospedale di Padova nel giugno del 1984 al capezzale di Berlinguer, appresa la notizia dell'ictus dopo il comizio. E accorre a Roma il 12 giugno, in occasione dei funerali del leader comunista. Nell'immagine in alto il Presidente si china commosso sulla bara del leader comunista suo amico, per il quale nutriva sentimenti di stima e reverenza, e al quale lo accomunavano sentimenti morali

affini. Per tutto questo Nilde Iotti ringrazierà Sandro Pertini dal palco di San Giovanni, suscitando l'interminabile applauso del milione di persone convenute ai funerali. Fu quello con Berlinguer il rapporto umano più stretto di Pertini con un capo comunista, benché le sue relazioni con i comunisti siano state sempre leali, critiche e amichevoli. A cominciare dal celebre incontro con Gramsci avvenuto nel carcere di Turi nel 1930.

→ **SEGUE DA PAGINA III**

Io ho letto stamattina con vera commozione la requisitoria pronunciata a Padova dal pubblico ministero contro i quattro agenti di pubblica sicurezza. È una nobilissima requisitoria. Il Pm lascia intendere che gli costava molto dire quello che stava dicendo perché parlava contro dei pubblici ufficiali. Ma l'esempio che abbiamo dato è questo: che dopo aver liberato il generale Dozier, e dopo che costoro si erano comportati con coraggio contro il terrorismo, ma avevano violato la legge, la magistratura non ha esitato a procedere contro costoro.

Resistere al terrorismo Ma questo è un atto supremo di giustizia. Credo che non sfugga alla vostra attenzione. I giudici che condannano dopo di aver premiato: ricorda un po' il *Novantatré*, di Victor Hugo, che «decora il rivoluzionario, ma poi lo fucila perché aveva violato la legge». Aveva commesso un atto eroico, gli viene data la decorazione, ma poi viene fucilato. Ed è un esempio quanto mai edificante. Ed anche quando è stato liberato Dozier ho lodato la polizia italiana che era riuscita a liberare questo generale americano dai terroristi senza usare violenza alcuna. Si è scoperto dopo che era stata usata violenza da parte di questi

quattro agenti. Bene, si è proceduto, si sta procedendo, vedremo quale sarà la sentenza. Ma certo il Pm ha pronunciato una requisitoria che gli fa onore, umana. Si sentiva l'uomo che soffriva nel dire quello che stava dicendo, che doveva pronunciare una richiesta di condanna contro dei pubblici ufficiali che avevano commesso un atto eroico, quello di liberare Dozier, ma che si erano macchiati di delitti contro cui si doveva procedere. Per quanto riguarda il terrorismo, io cari colleghi,

L'Italia

«Credo che il nostro Paese stia dando un esempio di grande democrazia»

vorrei fare una semplice osservazione. Chiedetevi: come mai il terrorismo, oggi, aiuta la camorra e la mafia? Vedono che è fallito il loro scopo con cui avevano iniziato il terrorismo in Italia, che era quello di creare la guerra civile nel nostro Paese, di travolgere le Istituzioni democratiche. Quelli che hanno nella loro coscienza visto un po' di luce, si sono pentiti, e sono i «pentiti». Altri che, invece, sono delinquenti comuni, e che non vogliono rinunciare alla violenza, ecco che sono andati

ad aiutare la mafia e la camorra nel Mezzogiorno d'Italia. Ora questo mi pare che metta in evidenza quella che è la nostra democrazia, che sa resistere a questi atti terroristici, che resiste a questi atti di violenza, anche alla camorra, alla 'ndrangheta e alla mafia, restando sempre nella legge, senza che a nessuno venga in mente, neppure al nostro Ministro della giustizia, di usare mano forte e di instaurare metodi dittatoriali che sarebbero la fine della nostra democrazia.

Noi, con le leggi che ha dettato la Corte Costituzionale, con le leggi che ha dettato il Parlamento, restando nella legalità e restando quindi sul terreno della democrazia, dobbiamo continuare a combattere la mafia, la camorra e il residuo del terrorismo. Questo è il modo, l'esempio che noi diamo al mondo intero, difendendo la democrazia, e combattendo con armi democratiche, con le leggi democratiche, votate da un libero Parlamento, la violenza, il terrorismo, la camorra e la 'ndrangheta.

Consiglio Superiore della Magistratura, 14 luglio 1983 ❖

AI LETTORI

IL RITRATTO DEL PRESIDENTE

Le lotte, la Resistenza, le idee: ne scrive Gravagnuolo a pagina 36

Le parole per i giovani i terremotati e tutti i cittadini italiani

In difesa della libertà
«La libertà è un bene prezioso inalienabile e deve essere custodito gelosamente e difeso costi quel che costi»
(Madrid, 28 maggio 1980)

Pensiamo ai vivi
«Il modo migliore di pensare ai morti è pensare ai vivi»
(dal discorso sul terremoto in Irpinia, nel 1980)

Il bisogno di onestà
«I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo. È con questo animo quindi, giovani che mi rivolgo a voi: non armate la vostra mano. Armate il vostro animo»
(messaggio di fine anno agli italiani, 31 dicembre 1978)